determina un rafforzamento di questa istituzione che va a comprimere le potenziali volontà organizzative e gestionali degli enti locali subalterni.

La riforma federale doveva partire dalle autonomie locali, dai comuni e dalle libere associazioni dei comuni nel determinare i propri percorsi di sviluppo e di crescita. Questo non avviene e noi rischiamo di avere questo soggetto regionale « totipotente », sostitutivo del livello centrale e probabilmente anche capace di disegnare e prefigurare ventuno modelli di servizio sanitario in questo paese: lo consideriamo pericoloso e inaccettabile.

Un'altra ragione è quella di considerare sbagliato e inaccettabile un percorso di riforma federale dello Stato svincolato dalle altre grandi riforme sulla forma di Governo e sul Parlamento. È un appuntamento mancato. Avremo nel nostro paese un'istituzione centrale pletorica che si sommerà a ventuno organismi pletorici regionali. Non vi sono stati il coraggio, la volontà e la sensibilità di affrontare contestualmente questo tema, come era necessario fare.

Infine, un altro motivo di dissenso è il tentativo che si fa da tutte le parti politiche di darsi una veste riformatrice nel corso di una legislatura che è sostanzialmente fallita su questo tema. Il Parlamento, con il centrodestra e il centrosinistra, abbia il coraggio di riconoscere il fallimento della stagione delle riforme. Non ha affrontato i grandi nodi della riforma del paese per veti incrociati, ma anche per forme di autotutela lobbistica. Probabilmente avrà ragione chi prospettava l'idea di un'Assemblea costituente per riuscire a dare finalmente un volto nuovo a un paese che cambia; un paese che dal punto di vista economico, civile e sociale viaggia molto più velocemente del paese politico.

Sono brevi e argomentate ragioni che mi inducono a confermare l'astensione nella votazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, ho chiesto la parola per un breve intervento che ritengo doveroso innanzitutto per esprimere gratitudine ai due relatori, e anche per rompere l'atmosfera di contrapposizione che si è generata in quest'aula, oltre che a tutti i colleghi della Commissione, sia di maggioranza sia di opposizione, che hanno lavorato con un impegno molto diverso. Credo che valga la pena di fare qualche riflessione nelle sedi opportune anche sulla verbalizzazione dei lavori del Comitato dei nove perché si è detto e si è ripetuto che non c'è stata possibilità di confronto, che non ci si è voluti sedere allo stesso tavolo. Credo che più di venti ore di lavoro del Comitato dei nove dimostrino questa disponibilità. Il provvedimento che è stato portato avanti comunque riafferma il diritto-dovere del Parlamento di legiferare e disinnesca qualsiasi possibilità, anche latente, di conflitto tra Stato e regioni, dimostrando, secondo il disegno dell'articolo 5 della nostra Costituzione, che l'unità nazionale e la crescita dell'autonomia non sono antinomici ma sinergici.

Vorrei infine ringraziare tutti gli uffici della Camera e in particolare quelli della Commissione che si sono sottoposti ad un lavoro veramente massacrante *(Applausi)*.

(Coordinamento – A.C. 4462)

PRESIDENTE. Il Comitato dei nove propone all'unanimità che le parole del titolo « Ordinamento federale della Repubblica » siano sostituite dalle seguenti « Modifiche al titolo V della parte II della Costituzione ».

Non essendovi obiezioni, la correzione si intende approvata.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo inoltre che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 4462)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato dei progetti di legge costituzionale n. 4462 ed abbinati, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, Misto-socialisti democratici italiani, Misto-verdi-l'Ulivo – Vedi votazioni).*

(« Modifiche al titolo V della parte II della Costituzione ») (Prima deliberazione) (4462-4995-5017-5036-5181-5467-5671-5695-5830-5856-5874-5888-5918-5919-5947-5948-5949-6044-6327-6376):

(Presenti	*282*
Votanti	*280*
Astenuti	*2*
Maggioranza	*141*
Hanno votato sì	*269*
Hanno votato no	*11*

Sono in missione 31 deputati).

GIACOMO GARRA. Ne mancano 47 per fare 316.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 27 settembre 2000, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-*bis*, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri:

ministro della solidarietà sociale, circa le misure in materia di invecchiamento della popolazione;

ministro della sanità, circa l'eliminazione dei tickets sanitari;

ministro dei lavori pubblici, circa la riapertura del traforo del Monte Bianco, il completamento della tangenziale di Alessandria, la realizzazione della variante autostradale del tratto Firenze-Bologna e l'installazione sugli autoveicoli di dispositivi per la sicurezza della circolazione stradale;

ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, circa le iniziative per fronteggiare le conseguenze dell'aumento del prezzo del petrolio;

ministro delle finanze, circa gli interventi fiscali per la riduzione del costo del combustibile per il riscaldamento;

ministro della difesa, circa le iniziative per contrastare gli effetti delle armi a uranio impoverito sulla salute dei soldati italiani.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge che ha assegnato, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla II Commissione permanente (giustizia):

S. 4787 – « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 2000, n. 220, recante disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi » *(approvato dal Senato)* (7310), con il pa-

rere delle Commissione I, VIII *(ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento)* e XIII.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-*bis*, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-*bis* del regolamento.

Proposta di deferimento in sede redigente di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il deferimento in sede redigente delle seguenti proposte di legge, per le quali la VIII Commissione permanente (ambiente), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento in sede redigente, che propongo alla Camera a norma del comma 2 dell'articolo 96 del regolamento:

DEBIASIO CALIMANI ed altri: « Restauro Italia: programma pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale » (5534); RODEGHIERO ed altri: « Restauro Padania »: programma pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico culturale e ambientale« (5712) *(La Commissione ha elaborato un nuovo testo della proposta di legge n. 5534)*.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, del quale la VIII Commissione permanente (Ambiente), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

« Misure per ridurre il disagio abitativo ed interventi per aumentare l'offerta di alloggi in locazione » (6926) *(la Commissione ha elaborato un nuovo testo)*.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4336 – Misure in materia fiscale (approvato dal Senato) (7184) *(ore 22,10)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Misure in materia fiscale.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 30 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 3 ore;

interventi a titolo personale: 1 ora e 30 minuti (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 6 ore e 15 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 5 minuti;

Forza Italia: 1 ora e 12 minuti;

Alleanza nazionale: 1 ora e 6 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 34 minuti;

Lega nord Padania: 53 minuti;

UDEUR: 24 minuti;

Comunista: 24 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 24 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora e 10 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 13 minuti; Verdi: 12 minuti; CCD: 12 minuti; Socialisti democratici italiani: 8 minuti; Rinnovamento italiano: 6 minuti; CDU: 6 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 5 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 4 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Avverto che non sono stati pubblicati gli emendamenti ripresentati e già dichiarati inammissibili in Commissione, nonché i nuovi emendamenti, previamente non presentati in Commissione e riferiti a parti del testo non modificate dalla Commissione medesima.

Avverto altresì che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi degli articoli 89 e 123-*bis* del regolamento, l'articolo aggiuntivo 63.01 del Governo che, introducendo agevolazioni per l'installazione sugli autoveicoli di impianti a metano o a GPL, risulta estraneo al contenuto proprio del provvedimento in esame.

Avverto che la Presidenza ha riconsiderato l'ammissibilità dell'emendamento Frosio Roncalli 1.31, considerato inammissibile per estraneità di materia nel corso dell'esame in Commissione. Considerata la finalità dell'emendamento volto ad eliminare un'asimmetria nell'ordinamento tributario in relazione all'indennità per la cessazione di rapporti di agenzia di persone fisiche, tale emendamento è ammissibile per l'esame in Assemblea. Avverto infine che gli emendamenti del gruppo di Alleanza nazionale e di Forza Italia e della componente politica del CDU si intendono integrati dalle relative compensazioni, in ordine progressivo e fino ad esaurimento delle stesse.

Le compensazioni n. 1) e n. 3) del gruppo di Forza Italia e la nuova compensazione n. 2) della componente politica del CDU hanno effetto solo a decorrere dall'anno 2001 e possono, pertanto, essere riferite solo ad emendamenti con effetti finanziari a decorrere dal 2001. La compensazione n. 1) della componente politica del CDU può invece considerarsi efficace fin dal primo esercizio utile, poiché non sono previsti termini iniziali per l'adozione del decreto ministeriale di attuazione.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 7184 sezione 1)*.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, vorrei avere un chiarimento in ordine alle compensazioni. Riteniamo che sia la compensazione n. 1), sia la n. 2) siano riferite all'anno 2000, considerando che la prima è stata in qualche modo ripresa anche dalla Commissione per la copertura dell'emendamento riguardante le successioni, presentato oggi. Per quanto riguarda la compensazione n. 2), non credo che vi siano problemi di annualità, in quanto...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Conte, ma vorrei spiegarmi. I fondi speciali relativi al primo punto sono già esauriti e non hanno più capienza dal primo anno. È questa la ragione per cui quel tipo di compensazione non è ammissibile.

GIANFRANCO CONTE. Allora, a questo punto, potremmo riformulare la proposta. Le chiedo quanto tempo abbiamo a disposizione.

PRESIDENTE. Potete presentare la nuova proposta domani mattina; non è un problema. Nel frattempo, comunque, valgono le altre compensazioni.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, innanzitutto, vorrei esprimere il mio ringraziamento in quanto la Presidenza ha riconsiderato l'ammissibilità del mio emendamento 1.31; dei tre emendamenti che avevo presentato, è stato riconsiderato soltanto uno. Potrebbe sembrare che io voglia perorare qualche causa ma, tutto sommato, di quei tre emendamenti uno era stato già presentato nell'esame di un precedente provvedimento. L'allora ministro delle finanze Visco mi chiese di ritirarlo per ripresentarlo in occasione della discussione sul collegato fiscale. Ho con me il resoconto stenografico della seduta in cui il ministro Visco mi rivolse tale invito, da me seguito: all'epoca ritirai il mio emendamento in previsione che esso fosse approvato o, comunque, recepito dal Governo nel collegato fiscale. Il Governo non lo ha fatto e, pertanto, io l'ho presentato di nuovo. Mi sembra in ogni caso anomalo che sia considerato estraneo per materia un emendamento che, comunque, si riferisce alla materia delle imposte sui redditi, anche in virtù del fatto che il collegato fiscale è partito con 30 articoli che poi sono diventati 81 e oggi il provvedimento giunge in aula con 101 articoli: esso contiene di tutto e di più, in quanto si spazia tra mille argomenti. Pertanto, mi sembra strano che sia stata dichiarata l'inammissibilità di quel mio emendamento, che andava nella direzione di modificare il testo unico delle imposte sui redditi; avrei preferito che esso fosse ammesso e, magari, bocciato perché non più condiviso dalla maggioranza come, invece, era stato condiviso all'epoca in cui il ministro Visco me ne chiese il ritiro.

PRESIDENTE. Volevo dirle, onorevole Frosio Roncalli, che il collegato ha una disciplina, come sa, un po' particolare, per cui sono inammissibili gli emendamenti estranei al contenuto proprio del provvedimento. Ora, tanto il suo emendamento 1.33 quanto il suo emendamento 1.32 hanno finalità puramente agevolative: è questa la ragione per cui non possono essere presi in considerazione nell'esame di questo provvedimento. Diverso sarebbe il caso in cui lei li presentasse in riferimento al disegno di legge finanziaria: credo che lì potrebbero trovare collocazione.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, lei sa che oggi abbiamo discusso sulla presentabilità dell'emendamento relativo all'imposta di successione. Lei non vi ha fatto cenno, ma poiché noi attribuiamo una certa rilevanza a questo aspetto, sia sotto il profilo delle coperture sia sotto quello dell'ammissibilità dell'emendamento stesso, vorremmo che lei ci indicasse la sua posizione rispetto alla presentabilità di questo emendamento.

Vorrei inoltre chiedere, se la Commissione ed il Governo fossero d'accordo, l'accantonamento dell'articolo 1, per consentirci di svolgere alcuni approfondimenti.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, lei ha posto due questioni distinte... È interessato alla risposta, onorevole Conte ?

GIANFRANCO CONTE. Mi scusi, Presidente.

PRESIDENTE. Non può parlare con altri, se attende una risposta: deve decidere a chi dar retta, insomma.

Volevo dirle, onorevole Conte, in ordine alla questione che ha posto, che l'accantonamento sarà deciso dalla Commissione. Per quanto riguarda invece l'emendamento cui ha fatto riferimento, esso reca un riordino complessivo della materia e prevede, accanto ad un abbassamento delle aliquote e ad una elevazione della franchigia, anche modifiche degli elementi costitutivi. In virtù di questo carattere organico, l'articolo è da considerarsi ammissibile, perché rientra nel contenuto proprio del disegno di legge come definito dalla risoluzione parlamentare con cui è stato approvato il DPEF.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, siamo favorevoli alla richiesta di accantonamento avanzata dall'onorevole Conte, anche perché essendo stato ammesso l'emendamento 1.31 dell'onorevole Frosio Roncalli, che avrà una nuova numerazione, pensiamo sia opportuno accantonare l'articolo 1 e passare quindi all'articolo 2.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, l'articolo 1 e gli emendamenti ad esso riferiti si intendono accantonati.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 7184 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, non comprende il parere contrario espresso dal relatore sul mio emendamento all'articolo 2...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Frosio Roncalli, ma ci troviamo già in una fase successiva, questo tipo di dichiarazioni potrà farle domani: ho già annunciato che il seguito del dibattito, con le votazioni, è rinviato alla seduta di domani, mentre oggi ci siamo fermati all'espressione dei pareri del relatore e del Governo.

Informativa urgente del Governo sugli episodi di violenza avvenuti a Venezia a conclusione della manifestazione della Lega Nord *(ore 22,19)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sugli episodi di violenza avvenuti a Venezia a conclusione della manifestazione della Lega Nord.

Dopo l'intervento del sottosegretario per l'interno potrà intervenire un deputato per gruppo, per non più di cinque

minuti, nonché un rappresentante per ciascuna delle componenti del gruppo misto.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'interno.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, a Venezia, nella serata di domenica 17 settembre, in occasione della manifestazione del *devolution day*, organizzata dalla Lega nord, risultano essersi verificati vari episodi, in punti diversi della città, accaduti quasi contemporaneamente, in relazione ai quali i militanti della Lega hanno dichiarato alle forze di polizia accorse sul luogo di essere stati oggetto di aggressioni o intimidazioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE *(ore 22,20)*

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il primo episodio di qualche rilievo – perché una persona si è fatta medicare – si è verificato intorno alle 16,30 in via dell'Arsenale. Qui, una pattuglia del reparto mobile di Bologna è stata avvicinata da un passante che segnalava un episodio di violenza. Giunti sul posto, gli agenti individuavano una persona, Alberto Spadaro, militante della Lega nord, il quale riferiva di essere stato aggredito poco prima da tre giovani che lo avevano insultato e percosso, facendolo cadere e provocandogli escoriazioni. Le persone che avevano colpito lo Spadaro sono state individuate dalla polizia (si tratta di tre persone). Per questo episodio lo Spadaro ha sporto denuncia per i reati ravvisabili il giorno successivo presso la questura di Bologna cui ha presentato un referto contenente una diagnosi che certificava contusioni multiple ed una prognosi di quattro giorni.

Il secondo episodio di qualche rilievo si è verificato in Riva Sette Martiri, attorno alle ore 20, mentre si stava ancora smontando il palco utilizzato per la manifestazione. Alcuni militanti leghisti hanno riferito informalmente alle forze dell'ordine di essere stati aggrediti da un gruppo di *ultras* del Venezia calcio, legati, secondo la segnalazione rilasciata, ai centri sociali di quella città e diretti allo stadio per la partita della squadra locale con il Parma, in programma la stessa sera alle ore 21. Sul posto sono immediatamente intervenuti il maresciallo ed i cinque carabinieri in servizio di vigilanza fissa presso il palco che si stava smontando. Questi ultimi hanno dovuto percorrere un certo tratto, circa 300 metri, per giungere sul luogo. Poco dopo è giunta anche una volante della Polizia di Stato. Tuttavia, non è stato possibile constatare nulla, perché la situazione era tornata alla normalità. Lo scontro, che deve essere stato abbastanza rapido, si era concluso ed il gruppo dei tifosi era ormai fuggito. In questo episodio risulta ferito il signor Massimo Viero, il quale ha successivamente riferito al personale della Digos di avere subito lesioni giudicate guaribili in dieci giorni dall'ospedale di Piove di Sacco, in provincia di Padova, presso il quale si è fatto medicare la sera stessa. Per completezza informo che, in ordine a tale episodio, non risulta sporta, al momento, alcuna denuncia o querela né da parte del signor Viero né da parte delle altre persone aggredite.

Risultano poi altri due episodi che non hanno causato feriti. Il primo sarebbe accaduto intorno alle ore 19,45 nel centro storico. Il signor Lino Zara ha dichiarato al personale di polizia di essere stato aggredito da un gruppo di circa venti giovani che, dopo averlo strattonato e fatto cadere a terra, gli avrebbero strappato la bandiera che aveva con sé. Neppure il signor Zara risulta avere sporto alcuna denuncia nei confronti dei suoi aggressori.

Un ulteriore episodio è avvenuto intorno alle ore 20 nei pressi dell'imbarcadero delle zattere dell'azienda comunale dei trasporti, dove un gruppo di circa 30 tifosi del Venezia avrebbe aggredito, prima verbalmente e poi fisicamente, il segretario circoscrizionale della Lega nord di Venezia, Corrado Callegari, ed altri militanti della stessa organizzazione. È stato riferito al personale di polizia che gli

aggressori sarebbero stati messi in fuga da un gondoliere presente sul posto e intervenuto in aiuto dei militanti leghisti. Neppure in ordine a tale episodio risultano sporte denuncie o querele.

Infine, è stato segnalato che, nei pressi di un ristorante di Venezia, durante la cena conclusiva organizzata dalla Lega nord, alcune persone avrebbero minacciato un militante di Chioggia e la figlia, nonché un giornalista del quotidiano *La Padania*. L'episodio è stato riferito il 19 settembre dallo stesso quotidiano.

Fin qui i fatti quali risultano al Governo secondo le informazioni acquisite. Vorrei altresì riferire qualcosa in ordine all'impegno che la prefettura di Venezia aveva prodigato per evitare qualsiasi incidente. Nella stessa giornata del 17 settembre erano previste diverse manifestazioni nel centro storico di quella città, che hanno richiesto un impiego consistente di forze dell'ordine per l'intero arco della giornata. Al mattino, infatti, nell'ambito delle manifestazioni giubilari, si è svolto un pellegrinaggio presso l'isola di Torcello al quale hanno partecipato varie migliaia di pellegrini. A seguire, presso l'isola di Burano, si è svolta la tradizionale regata, che ha registrato una notevole partecipazione popolare. Infine, oltre alla manifestazione della Lega, era previsto l'incontro di calcio di Coppa Italia tra Venezia e Parma.

Le misure di prevenzione in funzione di tali avvenimenti sono state esaminate l'8 settembre in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. La prefettura di Venezia, fin dallo scorso mese di maggio, aveva chiesto alla Lega calcio di evitare lo svolgimento di partite di campionato o di Coppa Italia il giorno 17 settembre, per il quale era prevista l'iniziativa politica della Lega. Nel corso della riunione del comitato è risultata confermata la preoccupazione per la concomitanza della partita di calcio con la manifestazione della Lega nord, entrambe in programma alla stessa ora, alle 17, in luoghi assai vicini.

Quando si creano questi assembramenti concorrenti, c'è sempre il problema di mantenere separati i gruppi nei quali si possono trovare persone, per così dire, un po' più vivaci, come quelle che spesso si trovano nelle tifoserie e che ogni domenica rappresentano – come voi sapete – un problema per la vigilanza che deve essere esercitata dalle nostre forze dell'ordine. Tra l'altro, la preoccupazione espressa in quel comitato era dovuta anche al fatto che dovevano essere necessariamente utilizzati nello stesso tempo, dai tifosi e dai partecipanti all'iniziativa leghista, gli stessi inevitabili punti di accesso al centro storico di Venezia: Tronchetto, piazzale Roma, stazione di Santa Lucia.

Un ulteriore elemento di rischio derivava dal fatto che il numero dei mezzi nautici disponibili da parte della locale azienda di trasporto era prevedibilmente insufficiente. Questi problemi si ponevano sia per l'afflusso sia per il deflusso dei partecipanti alle manifestazioni. Conseguentemente, d'intesa con il comune di Venezia, la prefettura è intervenuta nuovamente nei confronti della Lega calcio, prospettando l'opportunità che l'incontro Venezia-Parma fosse disputato in altra data, ovvero posticipato almeno di un'ora. Analoga sollecitazione è stata rivolta alla segreteria provinciale della Lega nord affinché la manifestazione fosse anticipata alle ore 15. Grazie a questi interventi si è ottenuto che la manifestazione della Lega nord avesse inizio alle ore 15 e che la partita di calcio avesse inizio alle ore 21.

Nel dettaglio, le concrete misure di sicurezza e di tutela dell'ordine pubblico sono state messe a punto a seguito di ulteriori riunioni tecniche alle quali hanno partecipato rappresentanti di tutte le forze dell'ordine, compresa la polizia municipale di Venezia e la polizia provinciale, secondo un indirizzo politico che ormai seguiamo in tutta Italia: determinare piani di azione comuni a tutte le forze di polizia e tra le forze di polizia e la polizia municipale, sulla base di un'intesa con le amministrazioni locali.

Debbo dire che, pure in una situazione che presentava indubbie difficoltà organizzative e rischi, l'apparato di preven-

zione e di controllo ha nel complesso funzionato bene. Tutte le manifestazioni in programma si sono svolte tranquillamente, senza determinare particolari situazioni di tensione, ad eccezione di due episodi di violenza che hanno provocato una prognosi di quattro giorni ed una di dieci giorni per le quali esprimo rammarico. Le forze dell'ordine sono comunque intervenute tempestivamente in entrambi i casi che ho citato e in uno dei due hanno potuto individuare i responsabili dell'attacco contro il militante leghista. L'ordinato esercizio del diritto di manifestazione del pensiero e di promuovere pubbliche iniziative, in questo caso da parte dei militanti leghisti convenuti a Venezia, è stato garantito com'era preciso dovere del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, signor sottosegretario, abbiamo sollevato il problema degli episodi di violenza che si sono verificati domenica 17 settembre, come lei ha ricordato, perché – guarda caso – da parte della stampa vi è stato un silenzio totale, come se i pestaggi – di questo si è trattato – nei confronti dei nostri militanti fossero dovuti. Non ho sentito, signor sottosegretario, da nessuna parte levarsi un coro d'indignazione, come è successo giustamente per altri episodi di violenza che si sono verificati in questo paese. Allora, mi chiedo se non vi siano due pesi e due misure, se non vi siano cittadini di serie A e di serie B. Questi cittadini solamente per aver manifestato un loro pensiero politico, perché portano una camicia verde e delle bandiere sono stati così pesantemente malmenati da sedicenti *ultras*. Signor sottosegretario, lei ha parlato di prevenzione e controllo ed io, militante della Lega da diciotto anni, le dico che nelle nostre manifestazioni non si è mai verificato da parte nostra un episodio di violenza, non abbiamo mai alzato un dito contro chiunque.

Come dicevo, lei ha parlato di prevenzione e controllo, ma certe volte questa prevenzione e questi controlli fanno un po' acqua, visti gli episodi che si sono verificati e che sono stati diversi. Altri ce ne hanno riferiti, che non sono a sua conoscenza perché in questo momento non sono ancora state sporte denunce (penso, ad esempio, all'episodio che ha coinvolto il signor Viero, anche se mi risulta che egli abbia avanzato denuncia, anche perché domani ha un incontro in questura per guardare delle foto segnaletiche). Altri episodi, dunque, che noi militanti leghisti abbiamo sopportato in silenzio.

Signor sottosegretario, quando si fanno libere manifestazioni di pensiero, come giustamente lei faceva notare, ci vuole tolleranza anche nei confronti dei militanti leghisti, se siamo in un paese democratico. Mi ritornano alla mente episodi di violenza degli anni sessanta e settanta, che quando provenivano da una certa parte non erano assolutamente tali. Se allora questi sedicenti *ultras* del calcio, legati a qualche centro sociale, pensano di imporre la loro « democrazia » con la violenza, noi, signor sottosegretario, non ci stiamo e metteremo in atto tutta una serie di azioni democratiche, non violente, come abbiamo sempre fatto, per tutelare i militanti leghisti visto che, come nel caso di Venezia, non sono certamente stati tutelati dalle forze dell'ordine *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Peruzza. Ne ha facoltà.

PAOLO PERUZZA. La ricostruzione del sottosegretario Brutti è non solo convincente, ma risponde anche alla sensibilità ed a quanto avverte il popolo veneziano, perché quando si verifica anche il minimo atto di violenza, nell'arco di qualche mezz'ora tutta la città lo viene a sapere.

Si tratta certamente di un episodio di teppismo grave e da condannare, che va perseguito, ma che deve essere ricondotto semmai a forme di intemperanza, per cui solleciterei ancora una volta il Governo –

mi sembra però che nelle considerazioni del sottosegretario Brutti questa avvertenza vi sia stata – ad impedire che gli *ultras* sportivi si trovino in contatto con altre manifestazioni. Questo non significa non essere chiari nel condannare queste vicende, ma altra cosa è paragonare alcune violenze come quelle che si sono verificate a Verona, che nascondono un retroterra ideologico, politico e culturale ben preciso, ed alcuni episodi isolati, gravissimi ma riconducibili a singoli individui e per questo non assimilabili, benché condannabili.

Il collega Dozzo parlava di pestaggi, che non mi sembra un termine giusto. Violenza c'è stata e va condannata e perseguita con estrema durezza: vorrei solo ricordare che forme di violenza vi sono state in quelle ore a Venezia quando l'onorevole Bossi ha parlato a proposito dei figli naturali, dell'islamismo, delle famiglie di fatto, dei nazisti rossi *(Commenti del deputato Dozzo)*.

Onorevole Dozzo, voi dovreste capire – mi limito ad una semplice riflessione – che Venezia è una città molto ospitale e, del resto, credo che i ristoratori veneziani siano molto contenti che i leghisti affluiscano a Venezia.

GIANPAOLO DOZZO. Ma siamo quattro gatti !

PAOLO PERUZZA. Quando si svolge il comizio dell'onorevole Bossi i ristoranti e le osterie veneziani sono strapieni.

GIANPAOLO DOZZO. Ma siamo quattro gatti !

PAOLO PERUZZA. No, siete in molti, l'avete detto voi ! Non do retta ai bollettini della prefettura, ma a quelli dei ristoratori, che sono molto soddisfatti. Vi è un meccanismo di tolleranza, ma vorrei che capiste – e dovreste capire perché siete al minimo storico nella città di Venezia – che tale città...

GIANPAOLO DOZZO. Cosa c'entra questo coi pestaggi ?

PAOLO PERUZZA. C'entra, c'entra *(Commenti del deputato Frau)*.

PRESIDENTE. Siamo in pochi, evitiamo i colloqui onorevole Frau.

PAOLO PERUZZA. Dicevo che Venezia è una città tollerante, aperta alle culture multietniche, a culture di diverso tipo, e pertanto accetta tutti. Episodi singoli, che pure – lo ripeto per la terza, quarta, quinta volta – vanno condannati aspramente e perseguiti, non possono essere strumentalizzati, non possono essere collocati alla stessa stregua di una ideologia che è caratterizzata (mi riferisco alla vicenda di Verona) dall'antisemitismo, dalla xenofobia e da altro *(Commenti del deputato Donner)*.

AVENTINO FRAU. A Verona è diverso !

PAOLO PERUZZA. Ma non c'entra. Non è un caso che a Venezia...

PRESIDENTE. Onorevole Peruzza, mi faccia la cortesia, non raccolga le interruzioni.

PAOLO PERUZZA. Chiedo scusa. Non è un caso che a Venezia esista una delle grandi comunità ebraiche aperte alla cittadinanza di tutto il mondo.

Mi sembra che la ricostruzione fatta dal Governo ridimensioni alcune vicende, non perché non debbano essere perseguite, ma per evitare ogni strumentalizzazione politica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

Adesso, onorevole Frau, può parlare quanto vuole (cioè per cinque minuti).

AVENTINO FRAU. Signor Presidente, mi sembrava strano il suo richiamo.

PRESIDENTE. Mi sono limitato a dire che siamo in pochi e a chiedere di evitare i colloqui, lo impone il regolamento.

Prego, onorevole Frau.

AVENTINO FRAU. Signor Presidente, ho ascoltato le dichiarazioni del rappresentante del Governo, sulle quali non si può dire più di tanto: si tratta di dichiarazioni che raccontano le vicende in modo piano, tranquillo, cercando di fotografare una situazione di tensione casuale, come sempre avviene quando vi sono masse in movimento e fatti di questo genere.

In realtà, anche se siamo pochi e non passa nemmeno qualche piccola interruzione, credo che dovremmo fare un esame di coscienza, perché il problema non è ciò che è avvenuto nei singoli episodi, ma quel che stiamo valutando, quel che appare all'opinione pubblica.

Quando dal gruppo mi hanno avvertito che dovevo essere qui presente e mi hanno parlato dei fatti di Venezia, mi dovetti informare perché sulla stampa non era stato riportato nulla e nessuno sapeva niente. Non è colpa del Governo, ovviamente – non sono qui a contestare al Governo quel che fa la stampa –, ma si tratta di un fatto politico, di un costume. Il problema della violenza viene discusso in queste aule – ringrazio il Governo di averlo fatto anche in questo caso – e viene affrontato sui giornali di fronte a dieci giorni di prognosi da una parte e a dieci giorni di prognosi dall'altra: per una parte diventa un dramma politico, per l'altra una sciocchezzuola.

Se ero tranquillo prima, lo sono meno dopo l'intervento del collega che mi ha preceduto, perché il problema della violenza è un problema morale, che riguarda la violenza e la tolleranza a fronte di quest'ultima. È un problema che si fa diventare politico perché vi sono quelle ragioni, ma sono il contrario delle ragioni che sono state richiamate poc'anzi; più che il contrario, sono le stesse ragioni interpretate in modo fazioso da una parte e dall'altra.

Perché diventa un problema politico? Potrebbe essere un normale problema di pubblica sicurezza; potrebbe essere un normale problema di delinquenza comune! Io credo che della gente, coperta da caschi o da altri aggeggi, che pesta qualcuno, fa delinquenza; ed è delinquenza che va perseguita! E non occorre chissà che cosa per valutare tali fatti.

Quando il collega dice che non bisogna fare una strumentalizzazione politica della vicenda, mi chiedo quale sia la strumentalizzazione politica. È quella di non saperne nulla; di non parlarne, se non perché il Governo viene a riferire in aula, o piuttosto la strumentalizzazione politica è quella di dare dei significati e dei sensi che poi alla lunga vedremo quanto siano veri. Infatti, come ho avuto modo di sottolineare durante un intervento di qualche giorno fa su altri problemi di inciviltà, di delinquenza e di comportamenti da perseguire come la legge prevede, allora il discorso sembrava essere veramente un discorso politico a senso unico!

Signor sottosegretario, lei che ormai gestisce questi problemi con la responsabilità di Governo, sa perfettamente che questi sono i frutti di una lunga coltivazione: della separazione; della logica della distinzione faziosa; della criminalizzazione degli avversari; del rifiuto della mediazione come metodo non solo politico ma anche umano, morale e civile; di una cultura profondamente poco democratica che rifiuta l'avversario e lo rende criminale! Questa logica ha portato tanta gente – ma non il sottoscritto – e tante parti politiche ad urla di condanna, in alcuni casi e di condanna – voglio ricordarlo – quando qualcuno parlava di opposti estremismi: no, gli estremismi erano da una parte sola; gli opposti estremismi non c'erano! Poi si è scoperto che invece forse erano i « fratelli che sbagliavano », « i cugini che erravano » o cose di questo genere. Si è scoperto che i centri sociali sono delle accademie di buona creanza e sono certamente fonti di formazione culturale, musicale, ideologica e quant'altro; una specie di « superuniversità » dove la violenza non è di casa e dove c'è lo studio di Locke che, come voi sapete bene, scrisse le *Lettere sulla tolleranza*. Nei centri sociali si studia sicuramente il pensiero di Locke e si rilegge certamente Tommaso Moro che su questa materia ha scritto abbastanza.

Tutto questo è frutto di un itinerario, cari colleghi; un itinerario che parte dalla disinformazione ideologica, per arrivare alla faziosità dell'interpretazione storica, che si basa poi sull'ignoranza dell'ascoltatore. Non solo, ma passa anche dalla violenza personale (che è quella che non ha colore politico, si vorrebbe dire), per arrivare passo dopo passo e lentamente – come direbbe il poeta che ha « musicato » la vicenda della calunnia definendola un « venticello » che un po' alla volta cresce – fino ad arrivare al terrorismo, all'omicidio D'Antona e cioè a quelle forme parossistiche che rendono un paese insicuro e i Governi responsabili anche quando non lo sono della mancanza di controllo politico.

Amici, non vi debbono essere compagni che sbagliano o camerati che hanno ragione; siamo fuori dalla logica di una democrazia corretta e da una cultura. Tuttavia, a chi compete porre limiti a tutto questo ? È compito di quella politica che troppe volte, anche in quest'aula, strumentalizza vicende, le fa diventare fatti politici, dà la colpa alle formazioni politiche che pure hanno le loro responsabilità e non si ricorda che il compito più importante della gestione sociale del paese e della sua edificazione culturale è proprio un compito della politica !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CASTELLANI. Signor Presidente, debbo dire che da veneziano non ho appreso dai giornali, ma dall'intervento del deputato della Lega, la situazione che si è venuta a creare alla fine della manifestazione leghista a Venezia il 17 settembre.

Devo anche dire, a nome del gruppo dei Popolari, che intendo deplorare gli episodi di violenza subiti da alcuni partecipanti alla manifestazione, anche perché la manifestazione si era svolta pacificamente, quindi evidentemente questi interventi avevano anche un intento provocatorio.

I Popolari, che hanno sempre condannato atti di violenza da qualunque parte essi provengono, non possono che associarsi alla deplorazione di comportamenti antidemocratici e violenti atti ad intimidire e a provocare chi partecipa a manifestazioni politiche. Naturalmente questi avvenimenti non devono mai essere strumentalizzati. Ogni volta che si verifica una violenza quella va condannata da qualunque parte provenga.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Volontè che aveva chiesto di parlare: s'intende che vi abbia rinunziato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, credo che sia molto facile per me dire, parafrasando un detto famoso, che non sono d'accordo su nulla di quanto asserisce e di dove vuole arrivare la Lega, ma che mi batterò fino in fondo affinché la Lega possa manifestare le sue opinioni.

Neanche io conoscevo questi fatti e credo sia importante stigmatizzare il fatto che l'informazione, la cosiddetta informazione, non ci fornisca notizie corrette e precise sugli avvenimenti. Ritengo giusta la rilevanza che è stata data alla violenza di Verona, con tutti gli addentellati e corollari di cui abbiamo parlato molto stamattina, ma reputo inaccettabile che non si sia parlato anche di questi casi, che io ritengo diversi dal punto di vista delle implicazioni politiche e ideologiche, ma che stimo altrettanto gravi perché penso – come pensa Rifondazione comunista – che non sia mai accettabile e opportuno risolvere con la violenza e con le aggressioni le divergenze di opinioni.

Apprendo quindi con interesse e credo a quanto dice il Governo su questi fatti. Sono contenta che siano stati individuati i responsabili, che l'intervento sia stato tempestivo e soprattutto che la preoccupazione delle forze dell'ordine sia stata quella di garantire la libertà e il diritto di manifestazione del pensiero da parte della

Lega. Si tratta di un pensiero che io non condivido per nulla, ma che credo che comunque si abbia il diritto di manifestare.

Mi auguro che questo episodio, che evidentemente deploro – e mi associo a quanto è stato detto da altri colleghi –, aiuti la Lega a capire che attraverso l'intolleranza non si arriva a nulla. Noi assistiamo in questi ultimi anni, ma probabilmente vi abbiamo sempre assistito, ad alcune forze politiche che in realtà, con leggerezza, lanciano alcune parole d'ordine (sappiamo però che molte volte le parole vanno più in là di quello che si pensa e difficilmente ciascuno di noi vorrebbe tradurre in fatti quello che dice). Sappiamo anche che un certo modo di fare politica che si è evidenziato in questi anni può produrre fenomeni di questo tipo e può far sì che vi siano persone che si sentono autorizzate e legittimate da qualche discorso di alcune forze politiche a pensare all'aggressione, a sconfiggere l'avversario e il nemico attraverso la violenza fisica.

Credo allora che la cosa su cui possiamo unirci tutti, visto che siamo qui a deplorare questi episodi di violenza è la presa di coscienza che i giovani ascoltano le cose che noi diciamo e osservano le politiche che mettiamo in atto, i valori su cui ci fondiamo. Sembra che i giovani non facciano politica oggi, ma in realtà molti giovani ascoltano quello che diciamo e credo che questo ci dovrebbe aiutare tutti a pensare molto di più a quello che diciamo.

Le aggressioni, questo tipo di aggressioni, quelle di cui abbiamo parlato questa mattina, quelle che si verificano in giro per l'Italia, i libri di storia bollati dai ragazzi, credo, di Alleanza nazionale, o di Azione giovani, sono derive pericolose che abbiamo prodotto nei giovani a cui abbiamo consegnato un vuoto di ideali. Credo, allora, che tutti insieme su questo possiamo meditare e pensare di modificare il nostro modo di fare politica, soprattutto cambiando alcune parole d'ordine: per esempio, ridurre l'enfasi che nell'ultimo periodo si sta dando al problema della sicurezza, per cui sembra che ognuno di noi debba vedere nell'altro – sia egli ebreo, leghista, appartenente ai centri sociali, o immigrato – un nemico.

Ritengo che dobbiamo togliere di mezzo la parola « nemico » e che dobbiamo essere tutti consci del valore e del peso che le nostre parole spesso hanno; dobbiamo, quindi, cambiare modo di fare politica perché dobbiamo essere tutti insieme capaci di dire ai giovani che attraverso la violenza non si arriva a molto. Vi è un pensiero famoso di Martin Luther King, che di violenza se ne intendeva molto visto che per tutta la vita è stato oggetto di violenza e ne è morto: ebbene, egli diceva di essere terrorizzato, più che dalla violenza dei pochi, dal silenzio dei molti.

Ringrazio quindi la Lega perché su questo fatto non siamo stati in silenzio e spero che anche la Lega non starà in silenzio nel caso di eventuali prossimi atti di violenza.

PRESIDENTE. È così esaurita l'informativa urgente del Governo sugli episodi di violenza avvenuti a Venezia a conclusione della manifestazione della Lega Nord.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 27 settembre 2000, alle 9:

1. - Deferimento a Commissione in sede redigente, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, delle proposte di legge nn. 5534 e 5712.

2. - Assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 6926.

3. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4336 – Misure in materia fiscale *(Approvato dal Senato)* (7184).

— *Relatore:* Targetti.

4. - *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

POZZA TASCA; SIMEONE ed altri; COLA; CARLI ed altri; GIOVANARDI ed altri; CAVALIERE ed altri; MAGGI ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO; GALLETTI; CARLESI; PEZZOLI: Disposizioni relative alle attività delle discoteche, delle sale da ballo, dei locali e dei circoli di intrattenimento (262-451-922-970-1079-2645-3368-4353-4727-4810-4850).

— *Relatori:* Saonara, *per la maggioranza;* Giovanardi, *di minoranza*.

5. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4349 – Concessione di un contributo per le spese di funzionamento e le attività operative del Centro internazionale per l'ingegneria genetica e la biotecnologia (ICGEB) di Trieste *(Approvato dal Senato)* (7209).

— *Relatore:* Pezzoni.

6. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4542 – Disposizioni per assicurare lo svolgimento a Palermo della Conferenza sul crimine transnazionale *(Approvato dalla I Commissione permanente del Senato)* (7170).

— *Relatore:* Di Bisceglie.

7. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4375 – Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi – Legge di semplificazione 1999 *(Approvato dal Senato)* (7186).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

(ore 15)

8. - Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SI PROPONE IL DEFERIMENTO A COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

VIII Commissione permanente (Ambiente):

DE BIASIO CALIMANI ed altri: « Restauro Italia: programma pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale » (5534).

RODEGHIERO ed altri: « Restauro Padania: programma pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale » (5712).

(*La Commissione ha elaborato un nuovo testo della proposta di legge n. 5534*).

DISEGNO DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

VIII Commissione permanente (Ambiente):

« Misure per ridurre il disagio abitativo ed interventi per aumentare l'offerta di alloggi in locazione » (6926).

(*La Commissione ha elaborato un nuovo testo).*

La seduta termina alle 22,55.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO TIZIANA VALPIANA SULL'INFORMATIVA URGENTE DEL GOVERNO SULL'AGGRESSIONE AL PROFESSOR LUIS MARSIGLIA.

TIZIANA VALPIANA. Devono, in coscienza, riflettere sul clima che ha permesso questa aggressione razzista il comune e la provincia che da qualche anno finanziano la rievocazione storica delle Pasque veronesi, moti antifrancesi della nobiltà scaligera, organizzata dai gruppi integralisti cattolici contro i principi illuministi e rivoluzionari (della rivoluzione francese, intendo) alla cui ultima sfilata hanno partecipato anche una ventina di *skin* in tuta mimetica; ed anche il vescovo che, proprio il giorno precedente l'aggressione, ha forse sottovalutato la legittimazione che la sua presenza poteva dare a gruppi quali « famiglia e civiltà », Sacrum Imperium, Principe Eugenio che, nella loro crociata contro gli immigrati, si associano di fatto ai gruppi razzisti; e così pure il consigliere circoscrizionale di Alleanza nazionale posto agli arresti domiciliari (poi commutati nell'obbligo di firma) il 7 settembre per violenza privata, assieme ad altri cinque, ispirata da odio razziale, insieme alla Lega, che ha proposto in consiglio comunale di far salire gli stranieri in autobus dalla porta posteriore. E che dire di una campagna elettorale sparata da milioni di manifesti sorridenti (e miracolosamente giovani) in cui la sicurezza è brandita come una clava o una spranga ?

Verona si vanta di avere un assessore alla sicurezza: dov'era il 15 settembre quando il cittadino polacco Cezar Karabowski è morto nell'incendio doloso appiccato al suo riparo notturno ? Ha testualmente dichiarato che Cezar Karabowski era un clandestino e che quindi il comune non aveva alcun dovere di occuparsi di lui. Un segnale per tutti quelli che stanno in Italia « senza averne il diritto » ! Ma la sicurezza non è forse messa a repentaglio proprio dal fatto che persone siano costrette da oltre due anni a dormire in locali pericolosi e facilmente raggiungibili, così come più volte accaduto anche in passato, da raid ed aggressioni da parte di malintenzionati ?

Non è proprio la mancanza di servizi sociali e di accoglienza agli immigrati la vera minaccia all'ordine pubblico ed alla convivenza civile ?

Verona, così come tutto il Veneto, è una realtà economica che ha bisogno degli stranieri, ma è incapace di accettarli culturalmente. Mentre il questore si affanna a diffondere dati che dimostrano come sia una città tranquilla, la destra e il giornale locale continuano indomiti la loro campagna, facendo a gara a pompare la sindrome di insicurezza: zingari, omosessuali, islamici, ebrei sono il pericolo che ci minaccia. Ma dopo questa aggressione, fortunatamente senza gravi conseguenze fisiche, finalmente la città sembra aver aperto gli occhi. Tutte le associazioni democratiche cittadine hanno aderito alla straordinaria manifestazione organizzata dagli studenti e che per la prima volta ha scalfito l'indifferenza di Verona, portando in piazza settemila persone, quando la settimana precedente, per la morte di Cezar, erano scese in piazza poco più di duecento persone (che hanno voluto in suo onore chiamare il coordinamento antirazzista veronese, Cezar Karabowski).

La mobilitazione però non basta se non si comprende che la condanna del professore all'aggressione è stata firmata da chi lo ha allontanato dalla scuola in cui insegnava. In una città normale, davanti ad un episodio che ci riporta ai tempi più bui dell'Europa e dell'Italia, sarebbe stata l'amministrazione comunale – sindaco in testa – ad organizzare una manifestazione di solidarietà e condanna, sfilando con la bandiera del comune, decorata medaglia d'oro per la Resistenza. L'amministrazione di Verona, no ! Ha perso un'ottima occasione per dissociarsi concretamente dal frutto avvelenato prodotto dai semi che lei stessa ha seminato. Nel 1922 il fascismo poté affermarsi anche perché restarono impunite le squadracce fasciste e le manganellate agli

oppositori del regime da parte, sì, di alcune frange estremiste, ma che qualcuno aveva armato, tollerava ed utilizzava. È stato il manganello impunito allora, a preparare i campi di sterminio poi...

Chiedo per questo a lei, signor ministro, che ci aiuti, che aiuti Verona e i suoi cittadini. Che il Governo si impegni con proposte concrete che vadano ad incidere sui gangli malati di questa città e sulle loro ramificazioni e metastasi, spingendo l'amministrazione a collaborare per la distensione e il ripristino della civile convivenza, mettendo da parte i silenzi e l'inerzia che hanno consentito al germe di proliferare.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa
alle 0,30 del 27 settembre 2000.